ISTITUTO COMPRENSIVO "G. MARCONI"

PATERNO' - RAGALNA

Sede Centrale: Via Virgilio 1 - 95047 P A T E R N O' (CT)
Tel. 095/622682 - Fax 095-7981033
Web: http://www.marconiscuola.it - E-mail: ctic84200b@istruzione.it
E- mail Certificata: comprensivomarconi@pec.it
Cod. Min. CTIC84200B - Cod. fisc. 80008070874

PATERNÒ, UNA TORRE E LA SUA SANTA:

approfondimento didattico sulla "Torre dei Falconieri" di Paternò

Racconto: **La torre dei falchi**

CONCORSO

Raccontare il Medioevo

Sezione: Il Medioevo nella mia città o nel mio territorio.

Classe: IA

Prof.ssa: Gabriella Amato

INDICE

- *INTRODUZIONE* pag. 2
- *L'ATTIVITÀ DIDATTICA* pag. 3

I. LA TORRE DEI FALCONIERI: NOTIZIE STORICHE pag. 6

II. LA TORRE DEI FALCONIERI E LA FESTA DI SANTA BARBARA pag. 10

III. TRA STORIA E FANTASIA. *Tanto tempo fa a Paternò…* pag.11

INTRODUZIONE

Ogni territorio conserva le tracce del suo passato e come nelle nostre case gli oggetti più preziosi fanno mostra di sé nelle stanze di rappresentanza o nelle vetrine per l'esposizione, così i monumenti più importanti delle nostre città sono di solito ben incastonati nel centro storico e segnalati dalle indicazioni turistiche, tuttavia a volte capita che qualcosa finisca per sbaglio nel ripostiglio e lì, sommersa da centinaia di altri oggetti, finisca per essere dimenticata per un po'.

Lo stesso accade a certi monumenti che per la propria posizione infelice finiscono per essere inghiottiti, per lo sviluppo disordinato delle nostre città, tra i mattoni e il cemento delle abitazioni e di essi ci si ricorda - se va bene – solo in certi periodi dell'anno.

È questa la sorte della pittoresca ***TORRE DEI FALCONIERI*** *di Paternò.*

La torre medievale si raggiunge attraverso un dedalo di viuzze e la sua suggestiva merlatura sembra a volte giocare a nascondino tra le abitazioni del quartiere. Il 4 dicembre, giorno della festa della Santa Patrona, però diventa il punto suggestivo da cui hanno avvio i festeggiamenti.

Questo accade perché la torre è annessa alla Chiesa dell'Itria luogo in cui ha origine la devozione e il culto di Santa Barbara.

Ogni anno in occasione della festa della Patrona soprattutto gli alunni delle classi prime sono chiamati ad approfondire la loro conoscenza della storia e delle tradizioni locali attraverso il PERCORSO BARBARINO, ovvero la visita didattica dei luoghi legati al culto della Santa. È nata così l'idea da parte degli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'I.C. Marconi di Paternò di adottare idealmente questo monumento che ricade nel quartiere della scuola, anche perché la sua sorte rappresenta simbolicamente la situazione di abbandono e degrado di un quartiere della nostra cittadina.

Prof.ssa Gabriella Amato

L'attività didattica

fase I
percorso didattico sul territorio

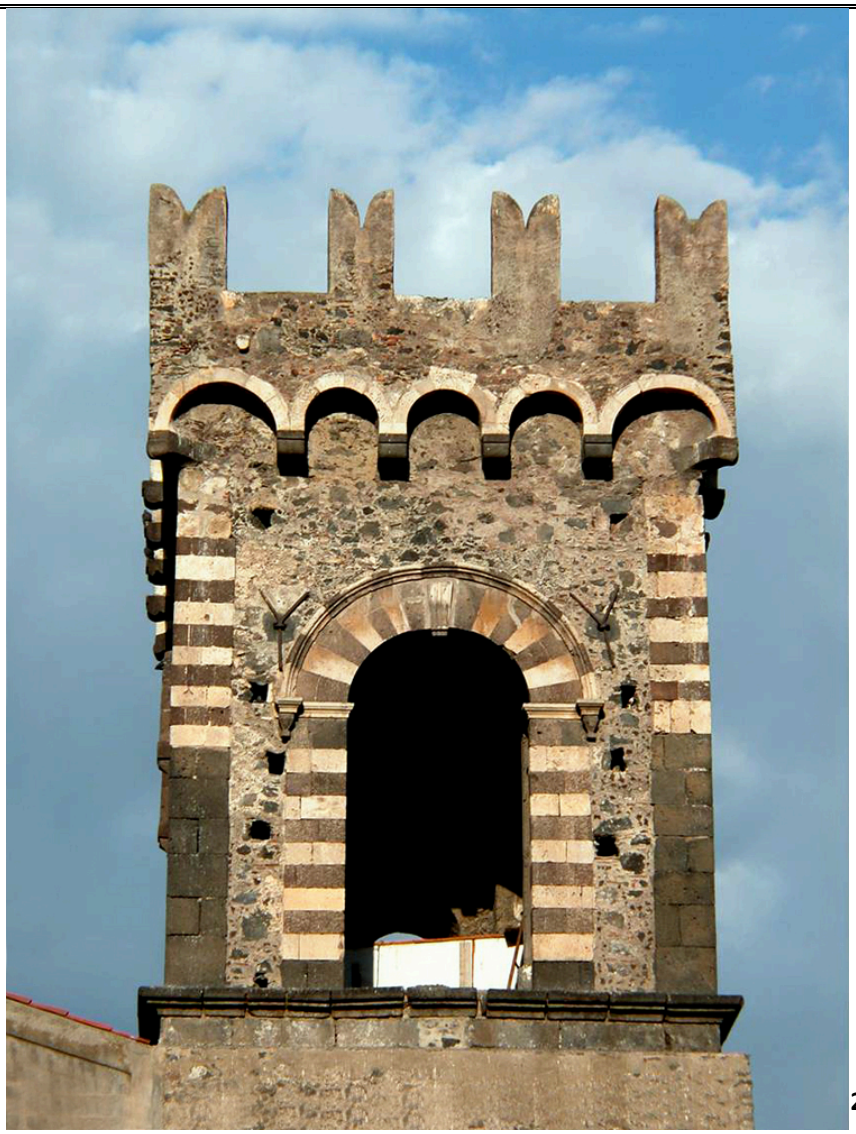
fase II
la ricerca

fase III
laboratorio di scrittura creativa

percorso didattico sul territorio	• periodo: novembre-dicembre • PERCORSO BARBARINO
la ricerca	• periodo: gennaio • RICERCA DELLE INFORMAZIONI
laboratorio di scrittura creativa	• periodo: febbraio • INVENZIONE DEL RACCONTO

FASE 1	- Gli alunni attraverso il percorso barbarino visitano i luoghi legati al culto della Patrona Santa Barbara per comprendere le motivazioni storico - culturali dei rituali della festa e attraverso le osservazioni sono invitati a riflettere criticamente su luoghi, oggetti e monumenti a loro noti visivamente, ma ignoti nel loro valore storico e culturale . - Alla fine del percorso viene individuata LA TORRE DEI FALCONIERI - monumento medievale che ricade nel quartiere scolastico - come oggetto su cui approfondire la ricerca.
FASE 2	- Gli alunni sono invitati a ricercare informazioni sul monumento e a portare il materiale in classe. - Il materiale viene visionato, si seleziona il testo più autorevole e completo. - Si rilegge il testo e attraverso lavori di gruppo lo si riformula affinché assuma una leggibilità con grado di difficoltà minima per alunni della classe I della scuola secondaria di primo grado, pur mantenendo il lessico specifico della disciplina.
FASE 3	- L'insegnante in classe avvia un racconto a sfondo medievale. - La classe discute su quale può essere il senso finale del racconto. - Viene lasciato spazio alla riflessione e all'elaborazione individuale per sviluppare la narrazione in modo creativo. - Vengono rilette le storie elaborate individualmente dagli alunni e attraverso la LIM si assemblano gli spunti e le parti migliori in un insieme narrativo coerente. - Gli alunni inseriscono opportunamente nell'impianto narrativo i riferimenti storici a loro noti. - Revisione finale.

I. LA TORRE DEI FALCONIERI: NOTIZIE STORICHE[1]



[2]

Costruita verso la fine del Trecento, la TORRE DEI FALCONIERI è inserita nel cuore del quartiere omonimo e annessa alla chiesa della Madonna dell'Itria da cui differisce in modo evidente da un punto di vista stilistico, infatti il campanile con la sua serrata struttura medievale

[1] Salvo Di Matteo – *PATERNÒ, NOVE SECOLI DI STORIA E DI ARTE,* - GE Palermo 1976, pagg..109-112.
[2] www.paternocultura.it

risulta nettamente distinto dalla chiesa che lo affianca.

Bisogna andare indietro nel tempo, ricercare nella storia del nostro paese, per capire come sia nata questa “strana coppia”.

Prima di iniziare la nostra indagine però, osserviamo ancora un po’ questa torre pittoresca.

Ad essa si accede da un’apertura nella parete destra della chiesa, probabilmente in corrispondenza dell’originario ingresso.

La costruzione quadrangolare è interamente in pietra lavica impastata con malta. Ad una prima osservazione distinguiamo due ordini: il primo in muratura rustica (nascosto da un robusto sperone, aggiunto alla fine dell’Ottocento per esigenze statiche), il secondo finemente ornato.

La torretta assume così un aspetto elegante grazie a una merlatura ghibellina che percorre le quattro facciate e sporge su archetti sostenuti da mensoline. La facciata è arricchita da finestre a pieno sesto di cui due furono chiuse per consentire l’uso dell’edificio come torre campanaria.

I pilastri e la ghiera dell’arco sono costituiti con conci alternati di calcare e di pietra lavica, questa alternanza si ripete negli spigoli del secondo ordine. A definire l’arcata della finestra notiamo le mensoline d’appoggio e l’archivolto.

All’interno una rozza scalinata consente l’accesso al piano superiore.

Varie le ipotesi sulla funzione della torre:

- Per alcuni essa può aver fatto parte di un antico sistema di difesa, ma la torre in realtà si trova ad un livello diverso rispetto alla cinta muraria che serviva da fortificazione al primitivo abitato. Tra l’altro la sua posizione sottomessa rispetto alla rocca non rende possibile pensare che si trattasse di un avancorpo di avvistamento.
- Qualcuno ha ipotizzato che fosse una torre civica, ma la torre dei falconieri non è integrata in un sistema di logge e porticati come accade solitamente per questo tipo di edifici e inoltre all’epoca della costruzione dell’edificio, cioè tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, il paese non si era spostato ancora verso la pianura.
- È più probabile invece che la costruzione servisse come appostamento di caccia o fosse comunque destinata all’addestramento dei falconi per l’esercizio venatorio, la stessa denominazione del quartiere “Falconieri” tramanda, con la persistenza del toponimo, il ricordo di un’attività che dovette avere all’epoca feudale fiorente diffusione in quei luoghi.

  La contrada Falconieri, infatti, doveva essere all’epoca il luogo ideale per l’esercizio della falconeria poiché era un esteso territorio di campagna ricco di orti e di boschi, in vicinanza del territorio del castello della Signoria e appena fuori dell’abitato.

[3]

La chiesa che oggi affianca la torre è di epoca posteriore, venne costruita infatti nei primi anni del XVII secolo. Essa è la riedificazione della chiesa di S. Barbara, sede dell'ordine teutonico, che sorgeva in passato sul versante orientale della collina; questo piccolo edificio, fino al 1576 (anno della peste a Paternò) fu dedicato a S. Barbara, ma quando per intercessione della stessa Santa il paese fu liberato dalla pestilenza - essendo stata proclamata S. Barbara patrona della città nel 1580 - divenne necessario un edificio più adatto ad accogliere i numerosi cittadini devoti, venne così costruito un tempio più adatto al culto della Santa Patrona e la piccola chiesetta venne dedicata a S. Maria dell'Itria.

[3] www.falconeria.org

[4]

È certo comunque che all'epoca dell'edificazione della chiesa, la torre era già stata inglobata nel tessuto urbanistico e quindi - avendo perso la funzione di postazione per l'esercizio della falconeria - venne utilizzata come torre campanaria.

[4] www.ordineteutonicosicilia.it

II. LA TORRE DEI FALCONIERI

E

LA FESTA DI SANTA BARBARA

La Chiesa dell'Itria sarà quindi il primo luogo di culto della Santa e da qui si svilupperà la devozione dei paternesi in seguito ad un evento miracoloso verificatosi durante la pestilenza del 1576: infatti Santa Barbara apparve in sogno ad una donna e le disse che per fermare l'epidemia avrebbero dovuto scavare sotto la Chiesa dell'Itria, lì erano conservate delle corde da dare alle fiamme. Il desiderio di Santa Barbara venne eseguito, la peste immediatamente cessò (4 agosto del 1576). I cittadini gridarono al miracolo, diedero una grande festa, accendendo delle luminarie e portando in giro un simulacro di S. Barbara[5]. Nel 1580 S. Barbara fu proclamata Patrona del paese e il luogo con il passare del tempo divenne centrale per i festeggiamenti alla Santa.

Se da una parte la chiesa dell'Itria si collegava al culto della Santa per l'evento miracoloso di cui si conserva memoria storica, la TORRE DEI FALCONIERI invece, anacronisticamente, nella fantasia popolare, diviene il luogo della prigionia di Barbara.

[5] F. GIUFFRIDA/ F. UCCELLATORE – Santa Barbara, la devozione dei paternesi – Comune di Paternò 1997

III. TRA STORIA E FANTASIA

Tanto tempo fa a Paternò ...

LA TORRE DEI FALCHI

Tanto tempo fa a Paternò viveva un nobile cavaliere, il giovane era bello, forte e generoso e talentuoso nell'arte venatoria con gli uccelli, cioè aveva imparato dal nonno ad addestrare i falchi per la caccia.

Il nonno aveva imparato da suo padre questa nobile arte, dato che aveva conosciuto personalmente l'imperatore Federico II durante uno dei suoi soggiorni nel Maniero della collina e con lui aveva studiato *De ars venandi cum avibus*, il libro in cui l'Imperatore aveva voluto trascrivere tutti i segreti per cacciare con i rapaci.

Manfredi - così si chiamava il nostro cavaliere - amava i falchi e sapeva addestrarli; li trattava con amore e rispetto perché sapeva che i falchi potevano essere amici preziosi, ma anche pericolosi predatori.

Manfredi nutriva il suo falco con selvaggina e poi lo educava attraverso il digiuno a predare, a volte lo faceva riposare a lungo al buio.

Un giorno Manfredi passeggiava con il suo cavallo sulle rive del Simeto e portava sul braccio il suo falcone, improvvisamente vide due ragazzini nascondersi dietro un cespuglio e così li chiamò dicendo:

"Non abbiate paura di me! Uscite fuori e ditemi come vi chiamate. Io sono un nobile cavaliere e mi chiamo Manfredi".

Impauriti i ragazzini uscirono e si presentarono:

“Siamo due poveri orfanelli e ci chiamiamo Barbara e Guglielmo”.

“Da dove venite?”

“Veniamo da lontano e i nostri genitori sono morti durante un viaggio”.

“Non abbiate paura, un nobile cavaliere non può abbandonare dei poveri orfani, venite con me. Da ora in poi io provvederò a voi e vi proteggerò”.

I due ragazzini però erano impauriti dal falco e temevano il suo terribile rostro, quindi non vollero seguire il cavaliere.

“Imparerete ad amare il mio fedele compagno, è lui che mi procura la selvaggina, se voi sarete gentili con lui, guadagnerete un prezioso amico”

Così Manfredi lanciò il suo falco e questi gli procurò la selvaggina che egli lasciò ai ragazzini. Per una settimana ogni giorno Manfredi visitò Barbara e Guglielmo i quali alla fine si decisero a seguirlo.

“Da oggi avrete una nuova famiglia, voi mi onorerete come un padre ed io vi amerò come dei figli”.

I ragazzini si convinsero, salirono sul maestoso cavallo di Manfredi e partirono; giunti nella nobile casa di Manfredi furono intimoriti dall’ordine e dalla disciplina che vi regnava. Lì Manfredi viveva con la moglie Scolastica, una donna severa, ma allo stesso tempo dolce e gentile che amava tutti bambini e che accolse i due orfanelli come figli: li pulì, li educò, li istruì.

All’inizio i due piccoli erano infastiditi dalle regole, ma poi apprezzarono l’ordine, si applicarono con passione alle discipline.

Barbara imparò, grazie a Scolastica a leggere, a scrivere, a ricamare e a danzare.

Il cavaliere Manfredi insegnò a Guglielmo tutti i segreti dell’arte che aveva appreso da suo nonno ed egli addestrò decine di falchi che gli ubbidivano come cani mansueti. Guglielmo si innamorò proprio di quelle magnifiche creature velocissime e dalla vista acutissima.

Un giorno di primavera, Scolastica, Guglielmo e Barbara passeggiavano tranquillamente nelle fertili campagne di Paternò quando cinque avidi ladroni tesero loro un agguato: assalirono Barbara che si specchiava in riva al fiume per rapirla, Guglielmo si lanciò in sua difesa, ma venne immobilizzato. Scolastica gridò forte chiamando Manfredi e venne uccisa senza pietà, Manfredi accorse, ma tre di quei bruti si scagliarono contro di lui e fu la fine, quando finalmente Guglielmo riuscì a svincolarsi, fischiò forte: era il richiamo per i suoi

falchi, essi si fiondarono contro i malvagi e sgominarono la banda, ma il Falcone di Manfredi dopo il combattimento si accasciò vicino al suo padrone.

Il dolore dei due ragazzi fu infinito, ma per onorare i loro benefattori decisero di dedicarsi anche loro alla cura dei più deboli e perché la loro storia non fosse dimenticata, costruirono una torre nel territorio di Paternò che fu detta *dei Falconieri*.

La torre fu costruita per onorare e rispettare le personalità dei due benefattori e infatti la parte inferiore realizzata in pietra lavica e malta era forte e possente e fu dedicata a Manfredi, la parte superiore delicata e raffinata fu dedicata a Scolastica, e Barbara che dalla madrina aveva imparato a ricamare volle che quella torre non molto alta fosse decorata con una ghiera di archetti e merli a coda di rondine, proprio come i merletti che lei aveva imparato a realizzare.

Guglielmo inoltre per molti anni sulla torre istruì i giovani del paese nell'arte venatoria con il falco, infatti dalla torre i rapaci potevano lanciarsi meglio in volo. Guglielmo diffuse così la conoscenza di ciò che gli aveva insegnato Manfredi, così come lui desiderava.

Sono passati sei secoli, ma si tramanda ancora che i falconieri che si recavano sulla torre per addestrare i loro rapaci, abbiano visto per molti anni aggirarsi in quei dintorni Manfredi e il suo falcone, come a vigilare sulla valle del Simeto perché non accadesse nulla di male. Poi sparirono e da allora tanta cattiveria e disonestà si sparse su quelle terre.

Qualcuno però crede che gli spiriti di Manfredi, Scolastica e del falco aleggino ancora su quelle terre e si incarnino nei figli più nobili di quei luoghi per esortarli a diffondere il senso di giustizia e di generosità verso il prossimo, qualcuno pensa che Giovanni Falcone sia stato un prescelto.

Durante il *PERCORSO BARBARINO*, noi Marconini della IA ci siamo interrogati sul passato della torre che è situata nel quartiere della nostra scuola e l'abbiamo adottata idealmente, quindi abbiamo inventato questo racconto per far conoscere a tutti la nostra torre.